

## “Manuali creativi, quattro modi di fare grafica”

All'interno della sezione espositiva “Campo Grafico” si è recentemente svolta alla A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di Roma la mostra “Manuali creativi, quattro modi di fare grafica”, dedicata a quattro tra i nomi più prestigiosi della grafica italiana: Mario Cresci, Alfredo De Santis, Roberto Pieraccini e Gianfranco Torri.

La mostra è stata ideata in occasione dell'uscita dei primi quattro volumi della serie «Progetto grafico», diretta da Giovanni Lussu per La Nuova Italia Scientifica «Avviare la Collana è stato lungo e faticoso – dice G. Lussu – per me sicuramente, e forse, in qualche misura, anche per gli autori... Ma una delle condizioni che l'hanno resa possibile (a parte, ovviamente, la tenacia dell'editore), è la convinzione che siano proprio i libri la vera matrice della grafica, e non i libri

con le figure, ma i libri scritti, i libri da leggere...». La mostra (Percorsi di ricerca tra fotografia e disegno – Grafica di animazione: segni, sequenze, storie – Uno studio grafico all'interno dell'Olivetti - Progetti di comunicazione visiva) si è articolata in due momenti espositivi.

Il primo, quello più propriamente dedicato al libro, consistente nell'esposizione, sul piano orizzontale, delle singole pagine in sequenza, nel tentativo di riordinare e rendere decifrabile il processo creativo degli autori attraverso alcune esperienze di lavoro esemplari, seppur parziali rispetto all'intera attività.

Il secondo momento della mostra, quello più creativo, quello svincolato cioè da ogni rapporto con la committenza, nella sistematica rimessa in discussione di ogni acquisizione data, per arrivare a configurarsi come vero e proprio percorso poetico. Quelle immagini esposte alle pareti, e che costituiscono la vera e propria mostra, si qualificano allora come «oggetti del desiderio» se non come piccolissimi frammenti sopravvissuti, scampati alla totalizzante glacialità del percorso creativo scomposto dagli

stessi autori. Mario Cresci espone dunque quelle taglienti immagini che, attraverso l'evocazione di miti arcaici e del folklore, riescono a diventare precise proposte di cambiamenti sociali e culturali. Per Alfredo De Santis è invece il disintegrarsi dell'immagine in impietosi ravvicinamenti a conferire all'intero suo progetto quella dilatazione di campo, di tempi e di ritmi che neppure l'incalzare del nero che tutto riassorbe riesce ad intaccare. Si tratta, per Roberto Pieraccini, di rintracciare attraverso la ricerca di un'unità perseguita esplorando la diversità dei segni, quella coerenza ottenuta nell'affiancare al proprio itinerario progettuale la sobria eloquenza dell'aspetto più visibile del prodotto.

Il lavoro di Gianfranco Torri, infine, si presenta come un paziente esercizio di rimessa in ordine di una pluralità invocata, quella cioè delle immagini derivate da repertori diversi accompagnate dalla parola scritta, tra le quali nessun elemento assume un ruolo predominante, delegando alla omogeneità di fondo il compito di togliere ogni sorta di novità o di debordante bellezza.